



Gennaio 2013

Relazione sull'attività svolta nel 2012 dall'associazione di volontariato "Il Capofonte" Onlus

• Aspetti storico/culturali

L'impegno dell'Associazione nel campo storico/culturale, anche nel corso dell'anno 2012, si è rivolto principalmente alle problematiche riguardanti la tutela dell'acquedotto Teresiano, ed in particolare dell'opera sotterranea denominata "Capofonte". Dopo che l'esposto avanzato ufficialmente nel maggio 2008 alla Procura della Repubblica di Trieste (assieme a WWF Trieste e Italia Nostra) - con il quale si chiedeva di accertare le eventuali responsabilità dei gravi danni causati all'acquedotto durante i vari interventi legati alla ristrutturazione ATER del borgo San Pelagio - ha avuto conclusione negativa, è continuata l'attività dell'associazione nel campo dell'informazione ad un pubblico più vasto relativamente allo stato in cui si trovano oggi le varie strutture sotterranee.

Questa attività ha avuto il suo culmine in una trasmissione radiofonica dedicata specificatamente all'acquedotto Teresiano ed alle sue gallerie superiori di captazione, presentata su Radio RAI - Canale Regionale, in data 23 luglio 2012 alle ore 11.30.

La trasmissione, gestita dal giornalista Massimo Gobessi, ha permesso di evidenziare le peculiarità storico/culturali dell'opera di presa idrica attraverso l'intervista al vicepresidente Paolo Guglia, ma ha permesso anche di evidenziare l'attività della nostra associazione e la sua posizione per quanto riguarda sia le condizioni in cui viene a trovarsi l'acquedotto, sia l'importanza della salvaguardia dell'area verde limitrofa al Capofonte. Questa parte della trasmissione si è sviluppata attraverso l'intervista alla presidente Maria Grazia Beinat che ha dapprima elencato le varie attività dell'associazione iscritta al Registro Generale del Volontariato della regione Friuli Venezia Giulia nei settori ambientale, storico - culturale e sociale, soffermandosi poi sul valore storico da preservare di importanti testimonianze presenti in zona come la splendida chiesetta risalente al 1338, o l'edificio costruito in pietra arenaria che era parte di una casa domenicale barocca; quindi è passata alla descrizione degli animali selvatici che trovano rifugio nell'area boscata, elencando i vari tipi di uccelli che svernano o nidificano in questa piccola oasi situata ai margini della città. La trasmissione radiofonica ha destato un notevole coinvolgimento e molte sono state le manifestazioni ricevute di interesse e apprezzamento. Nel corso di tutto l'anno sono continuati i sopralluoghi alle gallerie superiori al fine di monitorare i livelli idrici interni.

• Attività di manutenzione e monitoraggio del bosco di Capofonte

Non essendo stato ancora approvato il nuovo piano regolatore che prevede la tutela dell'intero bosco e la trasformazione di una parte da zona edificabile in zona E 2 agricolo forestale di salvaguardia floro-faunistica, l'attività di manutenzione si è limitata alla parte di bosco attualmente catalogata come U2 parco di quartiere, gli interventi hanno interessato l'area destinata dal Comune di Trieste ad oasi felina, quella limitrofa all'acquedotto teresiano e la parte recintata dove è ubicato l'ingresso alle gallerie superiori del Capofonte. In questo settore segnaliamo l'impegno dei volontari che ha riguardato la protezione della fauna selvatica, ed in particolare il caso del cinghiale Simba che spaventato era fuggito dal bosco per rifugiarsi nell'ex campo profughi situato tra la via alle Cave e la via delle Docce. Soltanto grazie alle pressanti richieste da parte nostra il cinghiale non veniva abbattuto come accaduto l'anno precedente con un altro povero esemplare crivellato di colpi davanti agli occhi attoniti di bambini e adulti. Dopo aver richiesto l'intervento di un medico veterinario e dopo lunghe ed estenuanti trattative con l'assessore provinciale Dolenc e con i responsabili della Polizia Territoriale Ambientale, su nostra richiesta veniva acquistato dalla Provincia un fucile per la tele narcosi e nella mattinata del 1 marzo 2012 l'animale veniva dapprima sedato e successivamente caricato su un veicolo del Corpo, trasferito in ambiente idoneo e rimesso in libertà. Poiché abbiamo assistito soltanto alla cattura ma ci è stata negata la possibilità di seguire il prosieguo dell'operazione, dobbiamo fidarci di quanto relazionato dal maresciallo Petronio anche se i dubbi rimasti sul buon esito della vicenda, vista la mancanza di testimoni, sono tanti. Nell'attività riguardante la fauna selvatica segnaliamo anche il posizionamento a margine del bosco di alcuni nidi finalizzato ad incrementare il numero di alcune specie di uccelli.



• **Attività nel settore sociale e relativa all'adozione dei cani abbandonati**

Per tutto il corso del 2012, i volontari dell'associazione "Il Capofonte" onlus hanno dimostrato un grande impegno nell'ambito delle adozioni dei cani rinunciati o abbandonati in provincia di Trieste e lungo la fascia transfrontaliera slovena. Randagismo, abbandono e sovraffollamento nei canili sono stati i temi principali sui quali si è concentrata l'attività dell'Associazione "Il Capofonte". Lo scambio di informazioni con l'Associazione slovena "Litorale contro il maltrattamento degli animali" e con il canile sanitario di Trieste è stato pressoché giornaliero ed ha riguardato oltre alle adozioni molti casi di smarrimento o ritrovamento di cani di proprietà nel territorio italiano e sloveno. Il nostro incessante operato ha permesso la restituzione ai legittimi proprietari dei cani provvisti di chip sloveno catturati in Italia e di quelli italiani trovati in Slovenia in tempi brevissimi. L'Associazione "Il Capofonte" rendendosi disponibile anche nei giorni festivi ha reso un grande servizio gratuito di informazione alla cittadinanza, finalizzato non soltanto al ritrovamento dei proprietari che avevano smarrito i loro amici a 4 zampe, ma anche all'adozione di quegli animali ritrovati senza chip e non richiesti da alcun padrone. Sono 38 i cani smarriti che grazie all'attività di ricerca hanno potuto ritornare nelle loro case in breve tempo, per la maggior parte sono cani sloveni che hanno varcato clandestinamente il confine o cani smarriti in Slovenia da turisti triestini.

Tra le varie attività svolte in favore degli animali sicuramente quella più importante riguarda l'adozione dei cani. Quest'anno grazie alla serietà e alla grande dedizione di alcuni volontari, siamo riusciti a trovare una nuova famiglia in provincia di Trieste a 146 cani dei quali:

- 29 cani rinunciati dai proprietari residenti nella provincia di Trieste impossibilitati a tenerli tra i quali alcuni cuccioli;
- 15 cani trovati vaganti sul territorio trasferiti al canile sanitario di Trieste e fatti adottare grazie all'Associazione "Il Capofonte" prima del loro trasferimento presso il canile convenzionato "made in Friuli" di Porpetto;
- 2 cani provenienti dal comune di Udine ricoverati da tempo presso il canile "made in Friuli" di Porpetto,
- 4 cani trasferiti dal comune di Trieste nel 2009 presso il canile convenzionato Società agricola Alberone di San Pietro al Natisone,
- 1 cane con microchip croato rinunciato da un cacciatore perchè non idoneo alla caccia,
- 95 sono i cani fatti adottare provenienti dal canile sloveno di Sv. Anton che accoglie i cani dei comuni di Pirano, Isola, Capodistria e della fascia transfrontaliera con la nostra provincia, animali che erano a carico dei volontari in quanto la normativa vigente slovena prevede la soppressione entro 30 giorni dalla cattura se i cani non vengono adottati.

Nel 2012 sono stati trasferiti dalla nostra provincia presso il megacanile convenzionato Made in Friuli soltanto 6 cani che purtroppo non siamo riusciti a fare adottare prima del loro trasferimento a causa di problemi burocratici legati alla proprietà degli animali.

L'attività dei volontari del Capofonte si è rivelata di grande importanza non soltanto per le bestiole abbandonate ma anche per i comuni della provincia di Trieste che hanno visto ridotti notevolmente i costi di mantenimento degli animali che, dopo 10 giorni di permanenza al canile triestino di via Orsera necessari per le verifiche sanitarie, vengono trasferiti per legge nel megacanile convenzionato friulano dove il costo di mantenimento per ogni cane ammonta ad oltre 6 euro. Segnaliamo la felice conclusione della scandalosa vicenda dei 4 cagnolini detenuti dal 2009 presso il canile gestito dalla società Agricola Alberone - località Clenia di san Pietro al Natisone, cani di proprietà del Comune di Trieste, dimenticati da tutti e che sono liberi soltanto grazie alla determinazione della presidente dell'associazione "Il Capofonte" che non si è fermata davanti all'ostilità ed ai molteplici problemi burocratici frapposti dai gestori della struttura. Dopo 8 mesi di trattative infatti il 23 giugno le volontarie Daniela, Sabina, Alessandra e Stefania, accompagnate da un legale incaricato dall'associazione "Il Capofonte" onlus sono riuscite a prelevare i 4 cagnolini e a riportarli a Trieste dove sono stati felicemente accasati nel giro di pochi giorni.

Durante l'anno abbiamo curato parte della rubrica "Piccoli amici cercano casa" pubblicata settimanalmente dal quotidiano Il Piccolo e dedicata all'adozione dei cani. Un ampio spazio è stato inoltre riservato all'associazione anche dal mensile Konrad e dal giornale La voce di Trieste, giornali che ringraziamo per l'ospitalità e senza i quali non saremmo riusciti ad avere quella visibilità necessaria che ha permesso di far adottare tanti cani.

I nostri volontari hanno provveduto ad aiutare il canile sloveno di Sv. Anton con cibo, coperte ed aiuti finanziari e hanno inoltre aiutato alcuni concittadini proprietari di cani in difficoltà finanziarie con la consegna di cibo, medicinali e visite veterinarie a carico dell'associazione. A tale proposito non possiamo dimenticare la piccola Nala, cagnolina adottata dal



canile sloveno e gravemente ammalata ed il caucaso Thor, sottoposto ad intervento chirurgico pagato in parte dall'associazione Il Capofonte grazie alle generose donazioni dei nostri simpatizzanti.

Un'altra importante attività è stata quella di ricontattare le persone che avevano adottato cani tramite la nostra associazione negli anni precedenti, controlli che stanno tuttora continuando in quanto il numero di cani fatti adottare dal Capofonte nella provincia di Trieste in questi anni ha raggiunto il numero di 640. Segnaliamo inoltre il nostro operato come volontari all'interno del canile sanitario di Trieste finalizzato all'adozione dei cani che transitano da quella struttura, attività che viene svolta da anni in perfetta sintonia con il personale ed i medici veterinari dell' A.S.S. triestina.

Anche l'attività svolta nel "settore sociale" è stata molto intensa ed ha riguardato proprietari di cani che per vari motivi hanno richiesto aiuto ai volontari dell'Associazione "Il Capofonte". Alle persone emarginate e disadattate se ne sono aggiunte altre con seri problemi di salute, impossibilitate a tenere il loro animale, giovani rimasti senza una casa, detenuti presso la casa circondariale di Trieste o persone più o meno anziane rimaste vedove bisognose di una parola di conforto e di un cagnolino con cui instaurare un rapporto affettivo in modo da allontanare lo spettro della solitudine.

Anche quest'anno è continuata la collaborazione con i servizi sociali dell'A.S.S. n. 1 triestina, del dipartimento delle dipendenze, della casa circondariale, fattore questo che ha inciso notevolmente sul nostro operato. Nei limiti del possibile è stato dato un aiuto concreto a tutti coloro che lo hanno richiesto, con un dispendio di energie umane incredibile e un lavoro davvero estenuante.

Un doveroso ringraziamento viene rivolto ai nostri volontari che hanno svolto la loro attività con esemplare competenza e professionalità riuscendo a risolvere situazioni critiche, talvolta addirittura disperate. Invitiamo tutti coloro che condividono i nostri obiettivi a sostenere le iniziative a favore degli animali abbandonati o in difficoltà e invitiamo a sostenerci anche per l'anno 2013.